

Dallo stadio di Rio a quello di Dio

*L*a atleta statunitense, D'Agostino, avrebbe potuto e dovuto continuare a correre dopo essere inciampata sulla rivale durante la gara di 5000 metri femminili. Era la ovvia raccomandazione del suo allenatore. Si è invece girata verso l'avversaria a terra, la neozelandese Hamblin. L'ha aiutata a rialzarsi, incoraggiandola a finire la gara.

Per questo straordinario e gratuito atto d'amore ricevuto nel bel mezzo di una competizione olimpica, la Hamblin è rimasta talmente scioccata da affermare: "La D'Agostino è stata per me lo spirito olimpico fatta persona... Non l'avevo mai incontrata prima. Mai. Non è meraviglioso? Che donna straordinaria".

Hanno continuato a correre, fianco a fianco fino al traguardo. Quanto accaduto è stato definito come "l'autentico spirito olimpico". Un "grandioso esempio di sportività" – della D'Agostino" che ha dichiarato: "Se in quegli attimi ho agito d'istinto, è perché Dio ha preparato il mio cuore a reagire in quel modo... La mia esperienza qui a Rio è stata qualcosa di più di una semplice performance atletica.

Ho sentito pace interiore perché consapevole di non correre soltanto con la mia forza. Volevo conoscere un Dio che operasse nella mia vita in questo modo”.

Forse è di cartone la medaglia ricevuta nello stadio di Rio, ma la più prestigiosa premiazione, quella umano-divina appunto, l’ha ricevuta con una standing ovation di tutto il Cielo e di tutta la terra.

Eh, si! Perché nello Stadio di Dio si premia ed esalta soltanto l’amore.

